

FRAGMENTA

*Tre nuovi incunaboli nella collezione
Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri*

Alessandra Panzanelli



2. FRAGMENTA

Biblioteca di Villa Classica
ISBN 978-88-98282-56-2

Premessa

Tre nuovi incunaboli: suona come un ossimoro. Sta invece a indicare tre nuove accessioni nel gruppo delle edizioni più antiche della Collezione Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri, quella di cui, due anni fa, si pubblicò il primo catalogo¹. Capitava di notare, già allora, che la raccolta stava crescendo e questo frammento costituisce in parte un *addendum* a quel primo lavoro. I tre incunaboli, le nuove accessioni, non sono state scelte a caso, sono frutto bensì di una ricerca meditata di edizioni che fossero a modo loro significative, che avessero un posto sensato nel percorso collezionistico del Nostro. La selezione è tornata a privilegiare la territorialità, che è uno dei criteri della formazione della biblioteca Tiezzi, con un'equa distribuzione tra tre città che erano state rivali a lungo, durante un medioevo glorioso di invenzioni istituzionali, realizzazioni artistiche e fervidi commerci.

Pisa, Siena e Firenze sono, nell'ordine cronologico delle edizioni qui descritte, le città in cui esse furono stampate, edizioni che si segnalano per esemplificare bene tre diversi aspetti della produzione culturale del Quattrocento toscano, frutto altresì di diversi *milieu* culturali. A Pisa fu impresso un corposo volume *in folio* con le riflessioni sulla religione cristiana di Marsilio Ficino, principale rappresentante del Neoplatonismo rinascimentale e filosofo di riferimento del circolo mediceo degli artisti e degli intellettuali fiorentini. Con Ficino si entra nel vivo della riflessione filosofica del

1 Panzanelli Fratoni 2018.

secondo Quattrocento, che dette l'impronta alla grande produzione artistica del Rinascimento, con riflessi visibili nelle opere, ad esempio, di Sandro Botticelli². L'edizione di Pisa in verità riproponeva la *princeps* uscita a Firenze qualche anno prima, arricchita di una lettera finale dell'autore ad un amico anonimo. Non si può dire infatti che l'edizione del testo di Ficino sia rappresentativa di una produzione pisana, che nel '400 è limitata a meno di venti edizioni con un inizio relativamente tardivo (1482).

A Siena la stampa fece la sua comparsa anche più tardi (1484) ma vi s'impantò con maggior vigore, grazie soprattutto all'opera di due mastri tipografi, il tedesco Henricus de Colonia e l'olandese Henricus de Harlem, con una produzione complessiva che supera le 80 edizioni, in gran parte legata alle attività dello Studio e alla facoltà giuridica in particolare. L'edizione che descriviamo qui fa parte di questa categoria: un trattato sull'istituto del *sindacato* scritto dal giurista umbro Amedeo Giustini, presidente della pretura di Ascoli quando il conterraneo Giovanni Magalotti, podestà uscente di Ancona, fu sottoposto a sindacato e assolto dopo il lungo processo³. Il trattato, composto intorno al 1471, conobbe tre edizioni a stampa, tutte realizzate a Siena da Henricus de Harlem, tra 1487 e 1493, quando fu impressa la terza

2 Ad esempio nella Primavera (Capitano 2018).

3 Su Amedeo Giustini (in ISTC Amedeus Justinus de Castello), vedi la voce di Ennio Cortese in DBGI p. 1035. Sulla stampa a Siena fa piacere ricordare qui, e così rendergli omaggio nell'anno in cui è scomparso, i lavori di Dennis Rhodes; sul libro giuridico senese una serie importante di saggi si legge in: *Lo Studio e i testi* 1996, in particolare per la produzione incunabola il saggio di Piero Scapecchi, *Università e tipografia quattrocentesca: per un bilancio degli studi*, pp. 179-182.

edizione cui appartiene l'esemplare entrato ora nella collezione di Paolo Tiezzi⁴.

A Firenze si chiude il nostro breve tour, con il terzo volume qui descritto, una miscellanea omogenea, formata da esemplari di cinque edizioni stampate a cavallo tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, tutte opere del focoso predicatore domenicano che animò la vita pubblica fiorentina negli ultimi decenni del secolo, Girolamo Savonarola. La straordinaria fortuna del frate, com'è noto, ha un riflesso nella produzione a stampa, che lo vide in certo senso anticipare le modalità con cui qualche decennio più tardi un altro frate (questa volta agostiniano) avrebbe animato, sconvolgendola, la geografia religiosa europea. La straordinaria diffusione dei sermoni e dei trattati del Savonarola è connotata dalla frequente assenza di note tipografiche e dalla loro attribuzione ad alcuni tipografi attivi a Firenze, come Bartolomeo de' Libri. In questo volume, però, prevalgono le attribuzioni a un altro tipografo, Angelo di Michele, verso il quale Paolo Tiezzi ha più volte messo l'attenzione, per proporne l'identificazione con Michelangelo, figlio di Bartolomeo de' Libri⁵. La composizione di questo volume, che si presenta omogenea al suo interno per i testi ma anche per la produzione tipografica, fornisce un elemento di riflessione ulteriore, stante che la formazione della miscellanea sembra potersi datare all'epoca delle impressioni. Si va così ad aggiungere

4 Su entrambi i tipografi voci di Pietro Scardilli in DETLI, pp. 557-558.

5 Le ragioni della identificazione sono state esposte nella scheda dedicata all'edizione del *De simplicitate vitae christianae*, tra le poche che apparvero corredate di note tipografiche complete, di cui un esemplare era già nella Collezione Tiezzi (Panzanelli Fratoni 2018, pp. 159-160).

un elemento a quelli già raccolti, materialmente o come note e osservazioni, e che potranno nutrire un'auspicata ricerca sulla dinastia di tipografi originata da Bartolomeo de' Libri e che divenne Sermartelli con il nipote omonimo⁶.

In questa prima breve presentazione ci limitiamo a fornire una prima descrizione dei tre incunaboli nuovamente acquisiti alla raccolta Tiezzi, che non esauriscono tutti gli aspetti che potrebbero essere approfonditi. L'acquisizione effettuata di recente e il poco tempo a disposizione non hanno consentito di effettuare tutte le ricerche che sarebbe necessario per dire esaurita l'indagine. D'altronde non sarebbe questo il taglio di un *fragmentum*, che appunto come tale si propone, come una scheggia, utile a far conoscere l'accrescimento della collezione, con una triade che ben illustra altrettanti spaccati della società toscana, ma potremmo dire italiana, di fine Quattrocento.

In soli tre esempi abbiamo infatti tre tipologie di libro: il trattato filosofico in un arioso carattere romano; il trattato giuridico, nella tradizionale *mise-en-page* su due colonne stampate in gotico; i testi legati alla vita religiosa e alla devozione, vivida testimonianza di una vicenda tormentata e a modo suo profetica, nelle forme del libro di piccolo formato raccolto in miscellanea, per essere facilmente trasportato e utilizzato dai fedeli o, più probabilmente, dai predicatori. Di ciascuno diamo qui una descrizione dei testi, secondo i criteri e le modalità adottate per il catalogo principale, alla cui premessa dunque si rinvia.

⁶ Vedine le voci di Sebastiano Venezia e Giuseppe Lipari in DETLL, pp. 602-604; ; vedi anche Ascarelli-Menato 1989, pp. 274-275.

Risorse principali

- ISTC = *Incunabula Short-Title Catalogue* <http://data.cerl.org/istc/_search>
- GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Stuttgart, Hiersemann, 1925- (11 vol. A-Hord), <<http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>>
- IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*. Vol. 1-6. Roma 1943-81. (Ministero dell'educazione nazionale. Indici e cataloghi. N. S., 1).
- BMC = *Catalogue of Books Printed in the XVIIth Century Now in the British Museum*, Londra, Trustees of the British Museum [voll. 11 e 13: Hes & de Graaf; vol. 12 The British Library], 1908-2007 (13 voll.)
- TEXT-inc = *TEXT-inc. A corpus of texts printed in the 15th century* <<http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/>>
- MEI = *Material Evidence in Incunabula* <http://data.cerl.org/mei/_search>
- TW = *Typenrepertorium der Wiegendrucke* <<https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/html/index.xql>>

Studi specifici e altre risorse

- Ascarelli-Menato 1989 = Franca Ascarelli- Marco Menato, *La tipografia del '500 in Italia*. Firenze, Olschki, 1989. (Biblioteca di bibliografia italiana, 116)
- Capitano 2019 = Luigi Capitano, *Marsilio Ficino e il segreto della Primavera di Botticelli*, in «Studi medievali e moderni», XXIII, n. 2 (2019), pp. 53-72

DBGI = *Dizionario biografico dei giuristi italiani (sec. XII-XX)*, diretto da Italo BROCCHI, Ennio CORTESE, Antonello MATTONE, Nicola MILLETTI. Bologna: Il Mulino, 2013

DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto della Enciclopedia Treccani, 1960 -

Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti 2013 = Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento, coordinato da Marco SANTORO, a cura di Rosa Marisa BORRACCINI, Giuseppe LIPARI, Carmela REALE, Marco SANTORO, Giancarlo VOLPATO, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013 (Biblioteca di "Paratesto", 10), 3 voll.

Edit16 = *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, diretto dall'ICCU (Ministero per i Beni e le attività culturali - Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche) <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm>

HPB = *Heritage of the Printed Book Database* <<https://www.cerl.org/resources/hpb/main>>

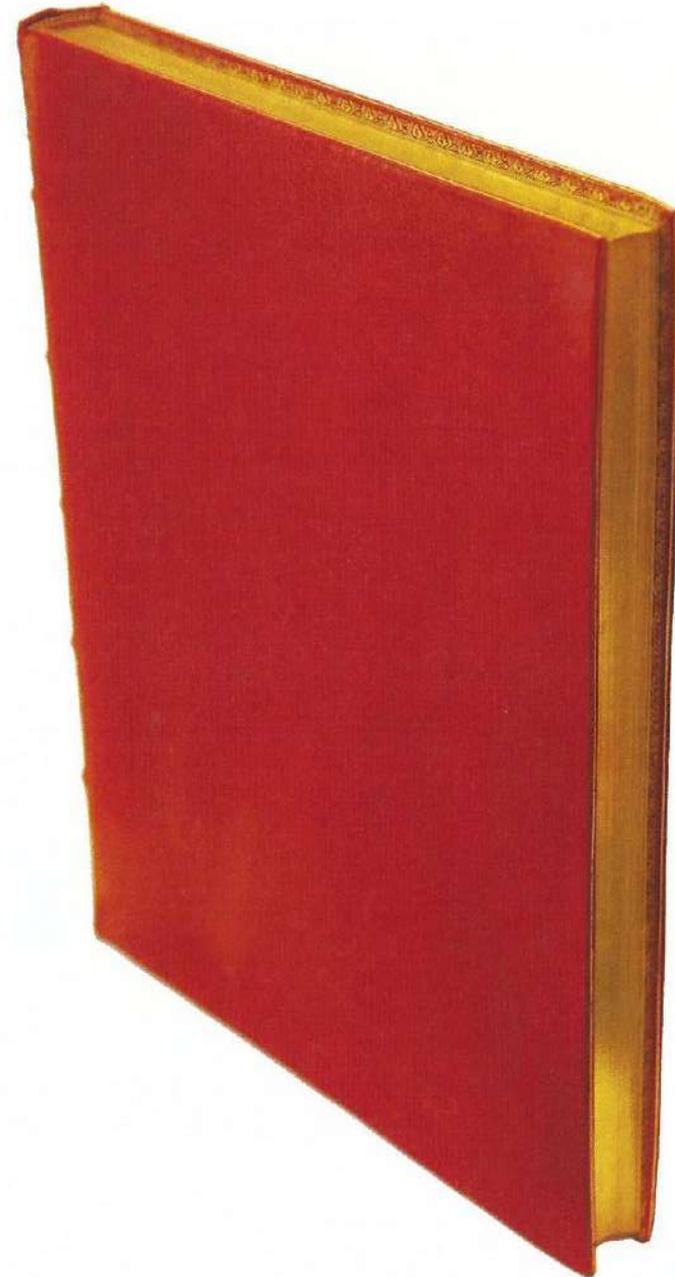
Panzanelli Fratoni 2018 = Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *Edizioni del XV secolo nella Collezione Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri*, introduzione di Giancarlo Petrella. Torrita di Siena: Associazione Villa Classica-Società Bibliografica Toscana, 2018

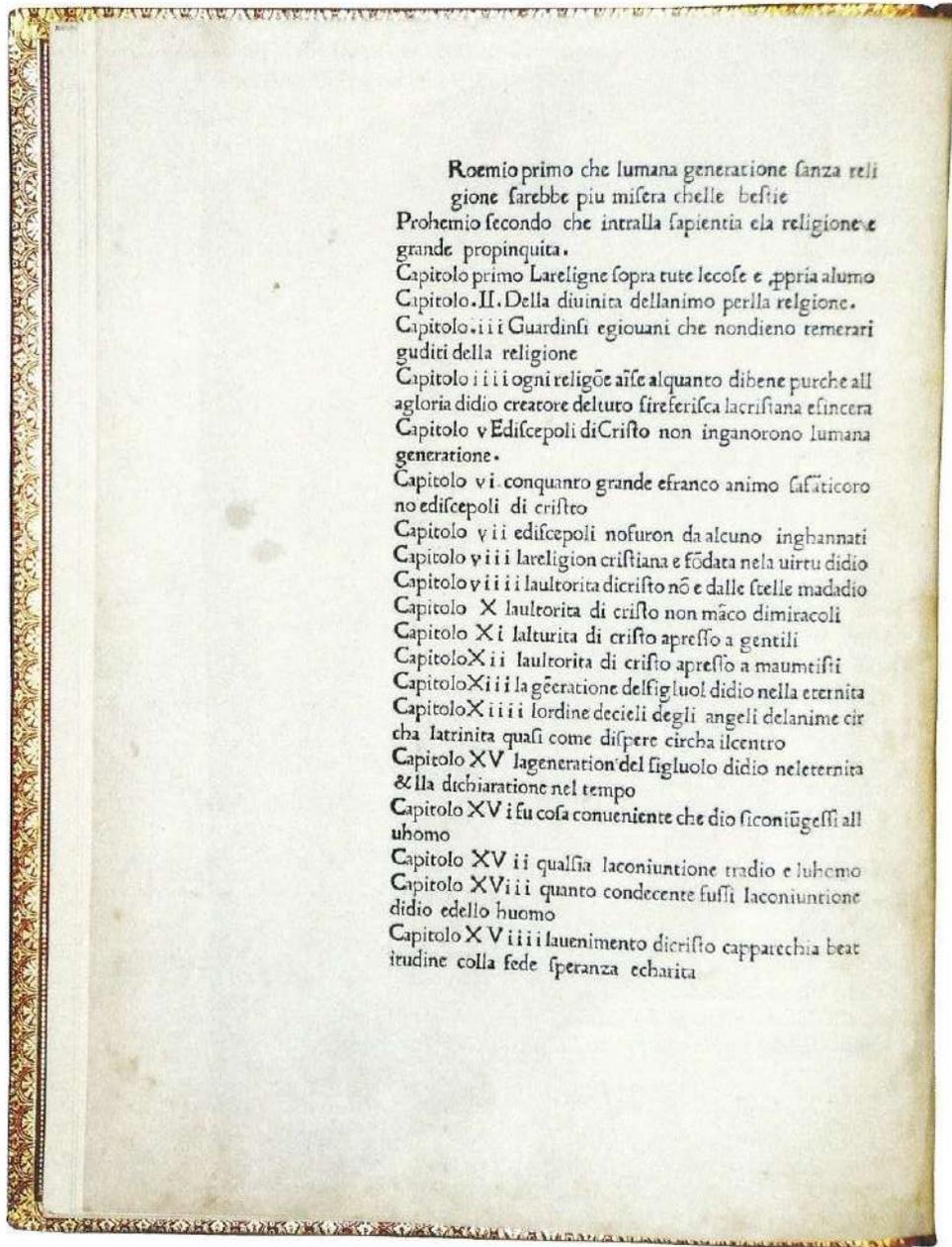
Rhodes 1970 = Dennis Everard Rhodes, *The incunabula of Siena*. In: *Essays in honour of Victor Scholderer*. Magonza: Pressler, 1970, pp. 337-348

Rhodes 1988 = Dennis Everard Rhodes, *Gli annali tipografici fiorentini del XV secolo*, prefazione di Roberto Ridolfi. Firenze: Leo S. Olschki, 1988 (Biblioteca di Bibliografia italiana, CXIII)

Scapecchi, *Catalogo Savonarola = Catalogo delle edizioni di Girolamo Savonarola (secc. XV-XVI) possedute dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Piero Scapecchi. Firenze: SISMEL, 1998

Lo Studio e i testi 1996 = Lo Studio e i testi. Il libro universitario a Siena (secoli XII-XVII), catalogo della mostra coordinato da Mario Ascheri (Siena, Biblioteca Comunale, 14 settembre-31 ottobre 1996), con la collaborazione dell'Università degli Studi. Siena: Protagon Editori Toscani, 1996





Pisa 1484: il filosofo

Marsilio FICINO (1433-1499)

Della Christiana religione. Pisa: Lorenzo e Angelo da Firenze, 1484

[dedica a] Lorenzo de' Medici, *Il Magnifico*; [lettera dell'A. ad un] amico.

Fol.: [*2] a-i l-o⁸ p⁶ q²; [114] c. Rom. (R111); specchio: 175x105.

[*1v, tabula] [P]Roemio primo che lumana generatione sanza reli | gione sarebbe piu misera chelle bestie | | Prohemio secondo che intralla sapientia ela religione\ e | | grande propinquita | | Capitolo primo... [*2r, explicit] ... Capitolo xxxvii lacagione del errore degudei [sic] mahome | | tisti & cristiani FINIS

[a1r, I proemio] PROEMIO PRIMO DI MARSILIO FICINO | | Florentino della christiana Religione achi secondo lare | | ligione christiana uuole uiuere. Nel quale prohemio | | si contiene\ che lageneratione humana sanza religione sa | | rebbe piu misera che le bestie. | | [*incipit*] [S]E LHVMA-NA GENERA | | tione laquale puo collume del | | lintellecto ... [a2v] ... [*explicit*] allo exemplo del regno celeste.

[a2v, II proemio] LIBRO DI MARSILIO FICINO FIORENTI | | no della christiana religione. prohemio secondo: che i[n]tra | | la sapientia & la religione e\ grande propinquita. [*incipit*] [L]ETTERNA SAPIENTIA DIDIO | | or-

ti & Anno per testimonio la cōcienza loro .Item tale
gge qualunq̄ue colā parli & parli a quegli che sono
loco lei cioè a gudei & non agentili acioche tutto il m
ondo si possi saluare dimostrandō che gl'altri oltra agudei
non si saluano per le exteriori opere di tal legge ma a pla inte
riore iustitia . Ancor dice . Dimi sarebbe forse idio solame
nte degudei or non vegli ancor dell'altre genti ex certame
nte ancor dell'altre . Con ciude & a romani & a galati ole
re a galati patriarchi manifestamente da habbra che come lui
fu prouato dadio nel primo suo stato sanza lesequenti ceri
monie leghali colā e gentili nequali si rapresentano per quel
primo stato di abraam sanza ledere cerimonie giudaic
che poterono & possono essere dadio aprouati . pero in so
ma diez a romani così . Non sono giusti apreso addio gli
alditori delle legge . Ma esatori delle legge saramno giu
stificati . Similmente così a corinti : Latto de circuncidare
& di nō circuncidare nō ex quello che salui vna loferuanza
de chomā damenti diuini : p queste autorita & ragioni &
altre simili possiamo pbabilmente credere che e ppheti a der
arori duno iddio & temperati & giusti fussono riseruari nell
inbo . Et di quello tracti poi per la uento di christo . Ma per
che dire sentētia certa delle cose grādi ex di grā pericolo po
di queste cose cirimeremo nella sentētia depiu docti diuoi

FINIS

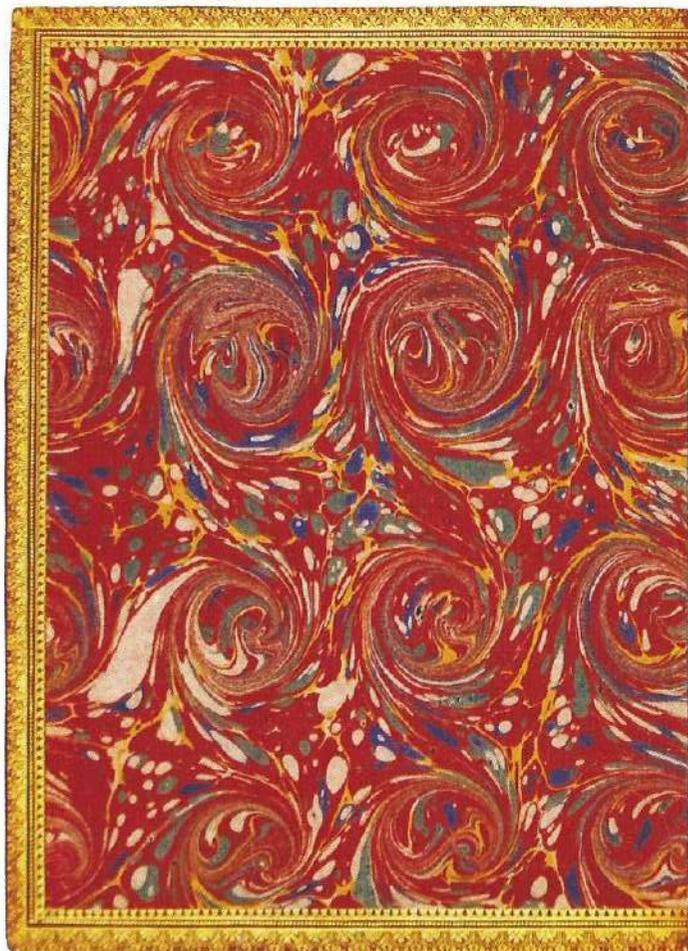
FINITO ellibro della christiana religione
colle nuoue additioni ex agiunta compilate e
aggiunte pel sopradeto famosissimo philosopho
platonico MARSILIO ficino fiorentino
Inpresso inpisa p SER lorenzo e SER agno
lo fiorentini del mese di giugno: adi . II .
M. CCCC. LXXXIII

dino che emisterii diuini ... [a4r, explicit] ... Leggi adunque
felicamente magnanimo Lorenzo conseruatore della patria &
uiui felice: insieme || col tuo fratello giuliano huomo molto
prestante & delle || uirtu degli antinati uostri imitatore.

[Cap. 1] COME LA RELIGIONE SOPRA TUTTE LE ||
cose e\ propria al huomo & ueridica. Capitolo primo. [L]
EXPERIENTIA NATVRALE CI || monstra ... [pr6, explicit]
... La sapiente & beata uita atignieremo || FINIS DEO GRA
TIAS AMEN

[p6v, l'A. ad un amico, incipit] [M]arsilio ficino fiorentino
auno suo fidatissimo am || icho salutem ... [q2r, explicit
e colophon] ... nella sentē[n]tia depiu docti diuoi. || FINIS
|| FINITO ellibro della christiana religione || colle nuoue
additioni e\ aggiunte compilate e || aggiunte pel sopradeto fa
mosissimo philosopho [sic] || platonico [sic] MARSILIO fi
cino fiorentino || Inpresso inpisa p[er] SER lorenzo e\ SER
agno || lo fiorentini del mese di giugno: adi. II. || M. CCCC.
LXXXIII.

Esemplare: Legato in pelle e custodito in cofanetto
(279x204x34; corpo del volume: 270x208x25). Guardie e con
troguardie in carta decorata (marmorizzata a base rossa),
arricchito da una cornice a oro sul contorno della contro
guardia; titolo a oro sul secondo tassello del dorso: FICINUS
| DELLA | CHRISTIANA | RELIGIONE; in basso, in mo
dulo ridotto PISA 1484; tagli in oro. Legatura databile alla
prima metà del Novecento, confermata dalle date di attività
della legatoria, il cui nome si legge in alto sul verso del pri
mo foglio di guardia: D. GOZZI - MODENA, ovvero Dante
Gozzi, che nel 1902 fondò l'attività continuata poi dal figlio



Raffaele. A matita, sulla stessa pagina, note del libraio antiquario. Impronte di dita inchiostrate (h7v, m4r); sul margine inferiore di a1r si legge Fran.co Arrighi (secc. XVII-XVIII), a inchiostro bruno-rossiccio, sbiadito probabilmente da interventi di pulitura.

Provenienze: Francesco Arrighi (secc. XVII-XVIII); Legatoria di Dante Gozzi (sec. XX, prima metà)

Acquisto: luglio 2020, libreria antiquaria Gonnelli casa d'aste, Firenze;.

“Lorenzo e Agnolo da Firenze”, secondo il *Typenrepertorium*, sono la seconda officina attiva a Pisa, con questa che, a oggi, risulta la loro unica edizione. La produzione pisana del Quattrocento, d'altronde, è piuttosto scarna e anche la prima officina produce un'unica edizione (un trattato del giurista Francesco Accolti). La *princeps* del testo di Ficino qui proposto era già uscito a Firenze nel 1474/75 (ISTC if00150000), in assoluto la prima edizione a stampa delle opere del filosofo; divisione delle parti e composizione tipografica denunciano la dipendenza dell'edizione pisana da quella fiorentina, come segnalava BMC: “Reprinted from the *editio princeps* [...] with the addition, ton 112b-114a, of a letter from the author to an unnamed friend concerning the eternal salvation of the heathen philosophers”, ipotizzando quindi che tale amico possa identificarsi con Filippo Valori, già coinvolto nella stampa della traduzione ficiniana dell'opera di Platone (con riferimento alla edizione stampata ad Lorenzo de Alopa nel 1484/85, ISTC ip00771000).

ISTC if00151000; BMC VII, p. 1095; GW 9879; IGI 3860;
TEXT-inc tif00151000; MEI 02139781.

in basso i riferimenti ad Hain e GW. Apparentemente privo di note marginali, reca tuttavia una doppia numerazione, che denuncia la collocazione del volume in una miscellanea fattizia, in entrambi casi piuttosto corposa; segnate entrambe sull'angolo superiore, più in alto si legge 265, internamente, a inchiostro più scuro e forse più tardo 179. Nella impostazione della pagina, in questa edizione, si rileva una aggiunta di testo, nella colonna b di c. a4r, cui sono aggiunte 4 righe a stampa, forse con un intervento successivo sul foglio già impresso. La doppia lunghezza della colonna registrata in BMC sembrerebbe denunciare il medesimo fenomeno nell'esemplare oggi in British Library; un controllo di entrambi gli esemplari, e di altri della medesima edizione, potrà fornire gli elementi necessari a fare chiarezza.

Acquisto: luglio 2020, libreria antiquaria Ex Libris, Roma.

Nato a Città di Castello nel 1403, Amedeo Giustini, di famiglia popolare, si addottorò presumibilmente a Perugia per iniziare una carriera nelle magistrature locali: nel 1442 fu podestà di Foligno, poi governatore di Todi e nel 1443 è senatore di Roma. Nella sua città natale prese posizione contro il tiranno Vitellozzo Vitelli che aveva cacciato dalla città varie famiglie nobili, tra cui i Magalotti. Era presidente della pretura di Ascoli quando un Magalotti, Giovanni, fu sottoposto a processo (sindacato) dopo essere stato podestà di Ancona; il lungo processo, in due gradi, si risolse con l'assoluzione ma l'evento, che si consumò intorno al 1471, fornì a Giustini l'occasione per riflettere sull'istituto e produrre il suo *Tractatus sindicatus*. La prima edizione a stampa fu realizzata a Siena da Henricus de Harlem nel 1487/88, seguita

da una seconda edizione già l'anno dopo e poi una terza, quella cui appartiene l'esemplare qui descritto.

ISTC ic00250000; GW 6172; IGI; TEXT-inc tic00250000; MEI 02139782.

Sed tutior cautela et honorabilior que possit adhiberi ad euadendum in iudicatu M^o Laurenti qua ego semper seruauit et honorem in omnibus magistratibus reportauit quod cotidie demane et sero sumpto prandio et cena cum collateralibus et officialibus processus pendentes in criminalibus et civilibus reuideas et examines et in tuo bastardello quid actum est et quid sup est ad agendum sine formam legis municipalis aut statuto deficiente iuris cons discutas. et pcedas et p notarij de causa rogatum describi facias. Et in cunctis agendis nil vendiget odium nil fauor usurpet timor exulet pmijs aut expectatio pmijs iustitiam no euertat. Sed statutam gesta in manibus lances appendas equo libra mine ut in omnibus que in causis agenda fuerint preteritum in cocipiendis sententijs pre oculis habeas solum deus iuxta capitulum cum etenu de sen. et re. iu. lib. vi. Et deo propo eris in iudicatu securus. et reportabis in fine gloriam et honorem. **Laus deo.**

Explicitus est p^osent tractatus de iudicatu officium Diligenter correctus. cui reformatione tabule. ac Senis impressus per Henricum de haerlem. Anno salutis. M. CCCC. lxxxvij. Die. vi. x. mensis augusti.

INTRODVCTORIVM confessorū Fratris
Hieronymi Sauonarole Ferrariensis Ordinis pre
dicatorum.



PONITE hec uerba mea in cordibus &
in aatribus: & suspēdite ea pro signo in
manibus & inter oculos uestros colloca
te. Docete filios uestros: ut illa mediten
tur Deuteronomii xi. capitulo.

Quoniam ea quæ a summis pōtificibus sacrifq;
doctoribus de regimine animarum (quod omnium
est difficillimum) nobis tradita sunt & conscripta /
tum librorum & questionum ac canonum multitu
dine / tum opinionū diuersitate ī immensum adeo
excreuerunt: ut rudiores nouelliq; confessores tan
q̄ intransfetabile pelagus ingressuri ab eis deterre
antur / statui pro assidua fratrum meorum instan
tia / ad eoz utilitatem / cui maxime inseruiendum
est / breui compendio / relicta allegationum & que
stionū numerositate / Iuris naturalis & diuini / cla
ues seu regulas utiles / ac patrū sanctiones: Iurisq;
positiui statuta / quæ cōmuniter in confessionibus
occurrere solent: breui compendio colligere: & in
star cathene eo ordine cōnectē quo a principio uf
q; ad finem recipiendus est peccator examinandus
& absoluendus atq; dimittendus. Hoc enim quasi
tuto nauigio se cōmittentes uastum equor enauiga
re possunt. Per hæc enim si subtiliter fuerint intel
lecta & tenaciter memorie retenta: tanq̄ per clauēs

a

Firenze 1495/97. Il teologo predicatore

Girolamo SAVONAROLA (1452-1498)

Introductorium confessorum. [Firenze: Bartolomeo de'
Libri, 1495/97]

4°: a-p⁴, [60] c.; Rom. (R77), iniziali xilografiche. Specchio 110x74.

[a1r, *titulus*] ¶INTRODVCTORIVM confessoru[m]
Fratris || Hieronymi Sauonarole Ferrariensis Ordinis
pre || dicatorum.

[*incipit*, P iniziale xilografica 4 righe] PONITE hec uerba
in cordibus & || in auribus ... [p4v, *explicit*] ... Qui est glo
riosus & be || neditus in secula seculorum. Amen. || LAVS
DEO. AMEN.

Esemplare: 142x105x27 (corpo del volume: 135x100x22;
8 il solo incunabolo). Legatura in pergamena semplice, da
tabile (secondo l'opinione del libraio antiquario conferma
ta dell'attuale proprietario) al sec. XVIII. Legato in seconda
posizione insieme a quattro esemplari di edizioni di opere
dello stesso autore, stampate presumibilmente tutte entro la
prima decade del nuovo secolo. Qui una breve descrizione:

[1] *Epistola in libros de simplicitate christianae vitae.* Firenze: Angelo di
Michele, 1509 (Edit16 CNCE 54289).

¶EPISTOLA FRATRIS HIERONYMI DE FERRARIA OR
DINIS PRAEDICATORUM IN LIBROS DE SIMPLICITATE
CHRISTIANAE VITAE. [col.] IMPRESSVM Florentiae opera &
impensa Angeli Michaelis Anno a Virginis Nuntio Quingentesi
mo, 1509 mense Septembri

[3] *Epistola De humilitate*, traduzione in latino e lettera all'autore di Girolamo Benivieni (1453-1542). [Firenze?: Angelo di Michele?, 1509?] (Edit16 CNCE 60403)

¶HIERONYMVS BENIVENIVS FRATRI HIERONY. SAVONAROLA. S. [a1v] FRATRIS HIERONYMI SAVONAROLAE ORD. PRAE. EPISTOLA DE HVMILITATE E' VERNACVLO SERMONE IN LATINVM CONVERSA PER HIERONYMVM BENIVENIVM CIVEM FLORENTINVM.

[4] ¶*Expositio in Psalmum L (51) "Miserere mei Deus"*. [Firenze: Angelo di Michele, 1508 ca.] (Edit16 CNCE 60404).

Expositio Reuere[n]di P[at]ris Fratris Hieronymi Sauonarolae Ferrariensis ordinis praedicatorum super psalmo quinquagesimo du[m] detinebatur in carcere.

[5] ¶*Expositio in Psalmum XXX. "In te Domine speravi"*. Firenze: [Angelo di Michele?], 1508 (Edit16 CNCE 73525).

Expositio reuere[n]di patris fratris Hieronymi Sauonarolae ferariensis [sic] ordinis praedicatorum super psalmo trigesimo. In te domine speravi: qua[m] in carcere detentus postrema expectans incohavit. [col.] Impressum Florentiae anno a christiana salute .D.VIII. supra mille mense septembri.

Acquisto: ottobre 2020, Mayfair old books, Londra

Come si vede, il volume si presenta come una raccolta savonaroliana, formata da cinque unità, tutte copie di edizioni delle opere del celebre predicatore domenicano, nato a Ferrara nel 1452 e giustiziato a Firenze il 23 maggio del 1498, dopo aver animato la vita politica, oltreché religiosa, della città dei Medici che egli aveva tentato di trasformare nella nuova Gerusalemme. Grande la fortuna del Savonarola in tipografia, quasi naturale espansione della capacità e della vo-

lontà del predicatore di raggiungere il più ampio pubblico possibile per dare massima diffusione alle sue parole, in cui le profezie su un futuro funesto causato dai costumi corrotti si mescolavano alla incitazione alla vita austera, alla condanna di ogni forma di 'vanità', concetto nel quale il domenicano fece confluire anche i prodotti di quelle arti che avevano fatto di Firenze la capitale del Rinascimento. Nell'ultimo giorno di Carnevale del 1497 Savonarola impresso un tono religioso e, a suo vedere, catartico, con un falò delle vanità in cui sparirono ornamenti femminili, oggetti d'arte e libri.

La condanna dei costumi corrotti non lasciava indenne neanche la Chiesa e più volte il frate fu invitato a Roma dal pontefice Alessandro VI; rifiutatosi di condursi al cospetto del papa, e anzi innalzando il livello dello scontro, Savonarola finì col perdere la propria credibilità anche di fronte alla folla dei fedeli quando la sfida del fuoco ingaggiata tra Francescani e Domenicani per provare la bontà delle sue visioni finì con la pioggia e con un nulla di fatto (7 aprile 1498). Perso anche il consenso del popolo che l'aveva sostenuto, il frate non fu più in grado di fronteggiare l'offensiva papale e degli oppositori interni; condotto in prigione e sottoposto a processo (due civili, uno ecclesiastico) venne totalmente screditato, costretto ad ammettere sotto tortura che le sue parole non miravano ad altro che alla propria personale affermazione. Condannato, insieme ai due più fedeli collaboratori, fu impiccato e bruciato sul rogo allestito in piazza della Signoria dove e come le 'vanità' che egli aveva fatto incendiare poco più di un anno prima.

La fortuna di Savonarola in tipografia è rimarchevole e denuncia chiaramente la consapevolezza che il frate aveva

della forza del mezzo nonché la sua popolarità. Una novantina di edizioni uscirono quando il predicatore era ancora in vita, iniziando nel 1489, meno di un decennio. Oggi si contano 139 edizioni stampate entro la fine del secolo e più di 160 sono quelle pubblicate in Italia nel corso del secolo successivo, di cui oltre 120 stampate a Venezia, mentre le edizioni incunabile erano uscite soprattutto a Firenze (107), a denunciare un ampliamento dell'interesse verso la sua opera, piuttosto che la *damnatio memoriae* auspicata dai suoi oppositori. Una impressione che si rafforza ulteriormente se si guarda alla diffusione della sua opera oltre i confini (una bibliografia esaustiva non esiste, ma già tredici edizioni comparvero a cavallo tra i secoli in Germania, Spagna, Paesi Bassi, Inghilterra; e se si guarda anche solo alle edizioni registrate oggi in SBN, si recupera un centinaio di edizioni stampate fuori Italia entro l'anno 1600)¹.

Nell'economia di una produzione così vasta, grande è anche il numero delle edizioni *sine notis*, specie per il '400, dove ben 50 edizioni prive di note sono attribuite a Bartolomeo de' Libri. Questa non è la sede neanche per pensare di poter approfondire temi complessi e importanti quali sono la produzione fiorentina *sine notis* e le attribuzioni, talvolta discusse, a Bartolomeo de' Libri; tantomeno aprire il discorso relativo all'assenza delle note e alla tipologia di pubblicazione

¹ Le fonti sono: per il '400 lo *Incunabula Short Title Catalogue*: https://data.cerl.org/istc/_search; per le edizioni italiane del XVI secolo Edit16 (http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm); per uno sguardo allargato sulla produzione del '500 si guarda sia all'Opac di SBN sia ad HPB. Su Savonarola: voce in DBI di Stefano Dall'Aglio, vol. 91 (2018); sulle edizioni: Scapecchi 1998.

(intendo libri in piccolo formato, talvolta definiti 'popolari') o ancora al suo contenuto. Merita tuttavia osservare come questo singolo volume, per il modo con cui è composto, e che sembra risalente all'età della stampa, reca in sé stesso alcune interessanti testimonianze riflesse nella coesistenza, in questo volume, di edizioni stampate da Bartolomeo de' Libri, una da Angelo di Michele ed altre a questi attribuite. Ciò, come già accennato in premessa, potrebbe utilmente essere ripreso in un approfondimento sulla produzione di entrambi i tipografi alla ricerca di un eventuale rapporto di parentela, come suggerito da Paolo Tiezzi.

ISTC is00226000; GW M40556; IGI 8688 (con data Brescia 1499 ca.); TEXT-inc tis00226000; MEI 02139783.

tie & in acquisitionē uite eterne . In nomine patris
& filii & spiritus sancti Amen .

¶ Si uero hanc gratiam habuerit solum pro mortis articulo ante illa uerba / Que quidem plenaria indulgentia &c . interponatur hec uidelicet . Si de hac infirmitate decedas: uel si hac uice morieris aut similia . Aliter tibi grā facta integra remaneat salua / q̄docūq; in mortis articulo fueris constitutus dein / de subiungantur illa uerba Que q̄dē plenaria .

¶ Facta autē absolute exhortandus est peccator ad perseverantiam / & animandus ad tolerantiam tentationum & demum dimittendus est & Domino deo commendandus : Qui est gloriosus & benedictus in secula seculorum . Amen .

LAYS DEO. AMEN.

Di questa pubblicazione sono state
stampate centocinquanta copie
dalla Tipografia Rossi nel
mese di dicembre 2020.

BIBLIOTECA
DI VILLA CLASSICA